

RITA
ATRIA



La storia

Figlia di Vito Atria e di Giovanna Canova , nel 1985, all'età di undici anni Rita Atria perde il padre, pastore affiliato a Cosa nostra, ucciso in un agguato. Alla morte del padre Rita si lega ancora di più al fratello Nicola ed alla cognata 18enne Piera Aiello, che si era sposata nove giorni prima dell'omicidio del suocero. Da Nicola, anch'egli mafioso, Rita raccoglie le più intime confidenze sugli affari e sulle dinamiche mafiose a Partanna. Nel giugno 1991 Nicola Atria viene ucciso e sua moglie Piera Aiello, che era presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la polizia.

Rita Atria - pur avendo solo 17 anni - capisce che, se vuole dare una svolta alla sua giovane esistenza, deve seguire quella strada. Prende esempio dalla cognata e si mette a disposizione degli investigatori. Non ha mai commesso alcun reato e - come Piera - è solo una testimone di giustizia. Dice tutto ciò che sa, anche se questo le costa rinunciare al suo nome, alla sua identità, a tutto ciò che le è appartenuto fino a quel momento. Rita viene addirittura disconosciuta dalla madre, disconosciuta come figlia per aver tradito. L'incontro con Paolo Borsellino le riempie il vuoto lasciato dalla famiglia, fra i due nasce un profondo affetto.

Le due testimoni vengono trasferite a Roma, dove Rita riesce a continuare gli studi. Il giorno dell'esame quattro poliziotti la scortano in Sicilia. Nessuno lì sa chi è e perché è scortata dai militari. I professori della commissione esaminatrice lo capiranno leggendo il suo tema: su quelle pagine emerge tutto il dolore e la rabbia per l'uccisione del giudice Falcone, ma anche la volontà di lottare e la speranza di poter un giorno sconfiggere la mafia. Dopo qualche tempo, grazie alle sue rivelazioni e a quelle di sua cognata, vengono arrestati 31 mafiosi appartenenti alle cosche trapanesi. Fra loro anche nomi di spicco, come Vincenzo Culicchia, deputato democristiano e sindaco di Partanna, a cui viene contestato il reato di associazione mafiosa e l'uccisione del vicesindaco Stefano Nastasi.

Il 19 luglio 1992 per Rita si chiude per sempre la possibilità di un futuro migliore: con l'uccisione di Paolo Borsellino viene frantumata ogni sua speranza di riscatto. La giovane, privata della rassicurante presenza del giudice ormai ritenuto un familiare e sentendosi perduta, si getta nel vuoto dal settimo piano del palazzo dove abita.

Perché la memoria non diventi un vestito sbiadito da indossare per l'occasione e da guardare poi distrattamente, ogni tanto, lasciando che macchie e strappi ne divorino colori e cuciture.

Massimiliano Perna



**Forse un mondo onesto non esisterà mai:
ma chi ci impedisce di sognare?
Forse,
se ognuno di noi prova a cambiare
forse, ce la faremo**

Rita Atria
